

Periodico d'informazione dell'Università della Terza Età e del tempo libero di Ascoli Piceno

30

Maggio 2010

SempreVerde



Disegno realizzato per l'Uteap dal prof. Raniero Isopi.

Spedizione in abbonamento postale - 70% - L.662/1996 - Autorizzazione Direzione Commerciale Imprese di Ancona

VENERDÌ 28 MAGGIO ore 13,00

nella cornice del Ristorante "Parco dei Tigli"

di Piane di Morro - Folignano

FESTA DI CHIUSURA DEL 24° ANNO ACCADEMICO UTEAP

- Incontro conviviale fra allievi, docenti e dirigenti.
- Esposizione di alcuni lavori eseguiti dagli allievi.

SempreVerde

PROGRAMMI E BILANCI IN VISTA DEL 25° ANNO DI ATTIVITÀ

di *Mario Crementi - Presidente UTEAP*



Prolusione 24° A.A. - Intervento del Sindaco di Ascoli Guido Castelli

Termina con la Festa di Chiusura di venerdì 28 maggio il 24° Anno Accademico dell'Uteap. Prima di esporre alcune delle iniziative che si intendono effettuare per celebrare il 25° anniversario di attività (che riporteremo ampiamente nel prossimo numero di SempreVerde) riteniamo giusto ed utile:

- 1) dare una vista a quanto fatto in tutti questi anni: guardare al passato non tanto per un bilancio freddo di cifre e di iniziative andate in archivio, quanto piuttosto per trarre dalla viva e vissuta esperienza di questi 24 anni insegnamenti utili;
- 2) fare ancora meglio e, possibilmente, di più a favore dei nostri soci allievi attuali e futuri;
- 3) con la conferma di validissimi docenti che sono stati e saranno il perno

attorno al quale si sviluppa la nostra attività didattica, l'individuazione e coinvolgimento di altri docenti per le materie ormai collaudate e per nuove discipline. È questo senza dubbio un ulteriore traguardo da raggiungere;

4) mettere in atto iniziative utili a dare all'UTEAP una maggiore visibilità esterna per richiamare nuovi soci. Le eventuali nuove discipline di studio, che potranno essere indicate anche dai soci, sono un ulteriore arricchimento di offerta formativa;

5) per quanto riguarda le attività collaterali o integrative, una particolare attenzione dovrà essere posta per trovare interessanti occasioni: visite a città e territori, a mostre e monumenti di svago tenendo conto anche dei costi per non escludere nessuno, interessato a parteciparvi, solo per motivi economici (rischio che ultimamente abbiamo visto verificarsi in modo più evidente che nel passato);

6) si attendono poi numerose nuove collaborazioni e suggerimenti dai soci che si sentono parte di questa grande famiglia.

LA "FORTUNA" DI AVER INCONTRATO L'UTEAP

Lettera di un'iscritta

Carissimo Presidente,

sono allieva dell'UTEAP da oltre 20 anni. Qualcuno potrebbe considerarmi una "fuori corso" in pianta stabile. Il mio attaccamento alla nostra Università è per me motivo per socializzare e per mantenere la mente impegnata. Anche i miei tre appuntamenti settimanali con un giorno e un'ora precisi da rispettare, che danno ancora una cadenza al mio tempo e ai miei ritmi, mi fanno sentire attiva e mi aiutano a trascorrere questi anni, tanti anni, dopo il pensionamento togliendomi dalla noia e routine proprie dell'età avanzata.

Sento enormemente la differenza fra i mesi in cui l'Uteap è in attività ed il periodo estivo di chiusura nel quale mi isolo e sento il peso della solitudine pur avendo qualche altro hobby, appreso all'Uteap, che posso sviluppare in casa da sola come fosse un compito delle vacanze. Voglio testimoniare questa realtà personale, parlare della fortuna che ho avuto incontrando l'Università della Terza Età alla mia uscita dal lavoro attivo, affinché tanti altri uomini e donne possano cogliere altrettante valide opportunità. Grazie all'Uteap, grazie a Lei caro Presidente e ai suoi collaboratori, pazienti e generosi, di far vivere ad Ascoli questa importante Associazione. Ho terminato i corsi ed ora aspetto di incontrarci tutti alla Festa di Chiusura per fare insieme il "botto" finale di questo 24° Anno Accademico in attesa del 25° che inizierà il prossimo mese di ottobre.

Una delle tante iscritte da tanti anni

Sempre Verde

A LONDRA CON L'UTEAP



Londra - Covent Garden

La capitale inglese per la seconda volta ha ospitato un numeroso gruppo di allievi dell'Università della Terza Età di Ascoli. È stata una visita favorita dal bel tempo e da un "clima" di amicizia rafforzato nei 6 giorni (dal 6 all'11 aprile scorsi) con gli occhi che si sono "riempiti" di grandi monumenti e di bellissime opere d'arte. Londra è una delle capitali europee più visitate ed ammirate che offre sempre, ogni volta che si vede e rivede, il segno di una storia ricca di avvenimenti che abbiamo potuto leggere e che ci ha riportati con il ricordo sui banchi di scuola di tanti anni fa, rinverdendo le nostre, a volte sofferte ma sempre interessanti, lezioni e letture giovanili. Il gruppo, ed è una delle poche volte, ha visto l'assenza del Presidente Crementi ma ha trovato la Vicepresidente Gianna Angelini sempre attenta e presente ad intervenire per ogni piccola esigenza o con un saggio consiglio. La guida - bravissima - che ci ha accompagnato ha permesso a tutti noi di apprezzare al massimo quanto visitato e le occasioni offerte durante il soggiorno londinese. La presenza del socio e collaboratore Nazzareno Angelini, con un'impeccabile organizzazione logistica, ha assicurato un felice risultato di questa esperienza. Grazie all'Uteap, queste settimane post-pasquali, che si ripetono ormai da decenni, sono appuntamenti che meritano qualche sacrificio, economico e di fatica, ai quali non si vorrebbe mai rinunciare. I soci

allievi reduci da Londra si sono dati appuntamento al prossimo anno per un nuovo viaggio ed un piacevole "stare insieme".

Un partecipante



Londra - Le irresistibili cabine telefoniche con la nostra socia Lucia



Londra - Le spiegazioni della nostra guida



Londra - Tower Bridge

SempreVerde

IL MITO DELLA SIBILLA TRA GUERIN MESCHINO E TANNHÄUSER

L'APERTURA DEL 24° ANNO ACCADEMICO DELL'UTEAP A PALAZZO DEI CAPITANI

di Adele Anna Amadio

Una prolusione del dott. Cesare Catà dal titolo: "Dal Guerin Meschino al Tannhäuser. Il mito della Sibilla e del Cavaliere nel Quattrocento europeo" ha inaugurato il 30 ottobre 2009 a Palazzo dei Capitani il 24° Anno Accademico dell'Università della Terza Età, che, come ha ricordato il suo Presidente Mario Crementi, è diventata un punto di riferimento per la città ed è cresciuta nel tempo arrivando ad offrire per il 2009/2010 ben 29 insegnamenti.

Fa un certo effetto scoprire che almeno nel Quattrocento i Monti Sibillini erano al centro della cultura europea, soprattutto quando a dirlo è un serio studioso come Cesare Catà, che nonostante la sua giovane età, 28 anni, è dottore di ricerca in filosofia dell'Università di Macerata, ha da poco pubblicato un libro su Nicola Cusano ed è attualmente assessore alla Cultura del Comune di Porto S. Giorgio. Stando alle sue parole Richard Wagner, quando nel 1845 compose il Tannhäuser, si ispirò ad un Lied tedesco del XVI secolo che presenta sorprendenti analogie con la figura del Guerin Meschino, pubblicato nel 1473 da Andrea da Barberino e ambientato sui Monti Sibillini; entrambi fondano la loro comune origine nella tradizione cavalleresca europea. Tannhäuser giunge alla "Montagna di Venere" come Guerin alla grotta della Sibilla, ciascuno per fare l'esperienza da cavaliere - che è una ricerca del senso del mondo - deve passare del tempo con una donna-dea che incarna al tempo stesso la sapienza e il male (sotto forma di erotismo), per poi redimersi. Ma le osservazioni dello studioso si

spingono oltre, trovando un'origine comune in un più antico mito irlandese, quello del cavaliere Oisín che fa parte della tradizione celtica che poi, attraverso quella del ciclo bretone di re Artù, di cui Andrea da Barberino era stato traduttore, tramite l'Italia raggiunse la Germania.

L'intervento colto, ma esposto con grande chiarezza, è stato accolto con molto favore e a lungo applaudito da una folta platea, composta tra l'altro da studenti e insegnanti dell'Uteap presenti molte autorità, tra cui S.E. il Vescovo Silvano Monteverchi, il sindaco di Ascoli Guido Castelli, la rappresentante del Prefetto Anna Gargiulo e il presidente del consiglio provinciale Armando Falcioni.

In questa visione il mito della Sibilla, così amato dalla letteratura antica e da quella popolare fino ai nostri giorni, con la presenza di una struttura fissa del mito che ci riporta all'Odissea e all'incontro di Ulisse con la ninfa Calipso, assume un significato filosofico universale.

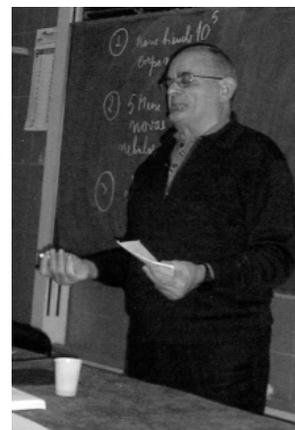


Prolusione 24° A.A. - Il presidente Crementi ed il dott. Cesare Catà

Sempre Verde

IL CORSO DI ASTRONOMIA

Questo Anno Accademico, che ormai è prossimo alla conclusione, ha aggiunto una "stella" alle discipline offerte in studio agli allievi Uteap. Il Corso è quello di Astronomia condotto brillantemente dal Prof. don Alberto Cintio, socio dell'Associazione Astronomica Nazionale. Una disciplina nuova che ha visto la partecipazione numerosa ed interessata degli allievi che, oltre alle dotte lezioni teoriche in sede, permette loro di "vedere le stelle" (nei due sensi intesi) presso l'Osservatorio di Roccafluvione. La vastità della materia non ha impedito di essere affrontata e ben esposta dal chiarissimo Docente e le due serate di interessanti e piacevoli osservazioni, in programma, con strumenti oculari di notevole portata, consentiranno di osservare le stelle e leggerne "più da vicino" la loro collocazione ed "organizzazione". Un corso, questo di Astronomia, che su richiesta degli allievi che lo hanno frequentato potrà avere un seguito il prossimo Anno Accademico 2010/2011 nella misura in cui ci saranno i presupposti (numero minimo di iscrizioni e disponibilità del Docente) per poterlo attivare.



Corso di Astronomia
Prof. don Alberto Cintio

QUESTI NONNI: TANTO ELOGIATI QUANTO MALTRATTATI

Il ruolo e le esperienze dei Nonni ci sono familiari e tante sono le testimonianze che ci offrono molti dei nostri iscritti Uteap. Sarebbe impossibile anche solo farne una sintesi, tante sono le diversità dei ruoli che questi svolgono nella loro famiglia ed in quelle dei loro figli e nipoti. Ruoli senza i quali si abbasserebbe il livello di "civiltà" del Paese. In questi giorni abbiamo riletto un'intervista rilasciata alcuni anni fa da Piero Angela alla rivista "50&Più" che ci è sembrata, sia per il contenuto che per la chiarezza di esposizione propria dell'intervistato (noto per i suoi bellissimi servizi televisivi), assai attuale e rappresentativa del problema anziani nei quali ci ritroviamo e quindi riportiamo gran parte dell'articolo.

Questo contributo vuole essere anche un invito ai tanti amministratori e politici ad essere conseguenti alle dichiarazioni che di frequente rilasciano sul ruolo importante che hanno gli anziani nelle famiglie e nella società. Purtroppo, invece, altrettanto spesso queste affermazioni sono contraddette nelle politiche attuate in direzione delle famiglie degli anziani, e del volontariato che opera a favore della Terza Età in genere, che in molti casi non è solo integrazione ma addirittura di supplenza.

(Tratto da "50&Più")

Le facciamo qualche domanda un po' personale. Lei è nonno?

Sì, mio figlio Alberto e mia figlia Cristina mi hanno reso tale. E ne sono felicissimo.

La sua condizione di padre e di nonno ci suggerisce di domandarle che cosa pensa del rapporto di oggi tra le generazioni.

Diciamo che nel mio campo in particolare, che è quello della scienza, non si sente il salto generazionale perché tutto ciò che riguarda la ricerca, la mentalità, le regole ed anche i valori che sono dentro la scienza si trasmettono da una generazione all'altra. Quindi, quando con mio figlio parlo di questi argomenti - e quando, come spero, ne parlerò con i miei nipoti - il linguaggio è comune, gli interessi sono gli stessi. Questo avvantaggia molto il nostro dialogo, Alberto ed io ci sentiamo colleghi, non rappresentanti di due mondi e di due epoche diverse. Questo è il primo punto. Il secondo, una considerazione più generale, è che si può restare molto giovani anche quando si è anziani; bisogna essere sempre curiosi, sforzarsi di capire i cambiamenti e quindi adeguarsi, adattarsi, accettare le novità. Ciò che invece credo che crei qualche problema generazionale è rappresentato in certi casi dalla perdita dei valori. Quello che avverto di più nel mondo di oggi è il non rispetto di certi valori, quelli di una volta che dovrebbero essere eterni e che io ritengo fondamentali: l'onestà, la lealtà, la correttezza, la buona educazione, il rispetto della libertà altrui. Queste cose in passato forse erano più inculcate...

Sempre Verde

SOPRA I CALANCHI... CASTIGNANO

di Franco Vitali



È un freddo ma soleggiato pomeriggio di novembre e alle 15 il gruppo dei curiosi dell'Uteap con il pullman di Spalazzi parte alla scoperta di un nuovo paese: Castignano. Già dalla strada che si avvicina a Ripaberarda si vedono in lontananza i calanchi che il sole colora con i suoi ultimi raggi e le mobili ombre che si formano tra le pieghe della terra erosa dall'acqua. Più in alto sovrasta l'enorme muraglione che sostiene la parte vecchia di Castignano, arroccato su di un colle ai piedi del monte Ascensione, tra i torrenti Chifente, Acquachiarra ed il fiume Tesino. Mentre il pullman si avvicina sempre più alla meta raccogliamo alcune notizie sul "nostro" paese. Diverse sono le ipotesi formulate sull'origine del nome Castignano: secondo alcuni deriva da un console romano di nome Castino; secondo altri il nome farebbe riferimento alla castità degli abitanti, lascio ai nostri lettori un giudizio su questa divertente e particolare soluzione. L'ipotesi più credibile è quella che spiega l'origine del toponimo con la presenza di un bosco di castagni, dal latino "Castanetum," tenendo anche presente che nello stemma comunale c'è un albero di castagno.

Testimonianza del suo antico passato è la cosiddetta "Stele di Castignano" (conservata presso il

Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno), un cippo d'arenaria alto circa un metro, datato intorno al VI sec. a.C, che contiene una iscrizione bustrofedica. Nel secolo XI Castignano entrò a far parte del presidiato farfense e successivamente passò sotto la giurisdizione del Vescovo di Ascoli. Iniziò un lungo periodo di lotte e contrasti tra Ascoli e Castignano. Nel 1535 Sisto V rese libera Castignano dal potere temporale del Vescovo di Ascoli e la pose sotto la giurisdizione della Diocesi di Montalto. Nel 1860 la città votò in modo compatto per l'annessione al Regno d'Italia. Intanto il pullman si ferma, siamo arrivati, ci accoglie gentilmente il sindaco. Ci incamminiamo per una salita che termina in un ampio piazzale, da dove si apre un suggestivo paesaggio: da una parte una fuga ininterrotta di colline con paesi arroccati e dall'altra tra un velo di nebbia diradata la cima del Gran Sasso con la sua catena, i Monti della Laga e gli Appennini ed infine in lontananza, tra la foschia, il mare. Davanti all'ampio piazzale sorge la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo. La struttura è trecentesca in stile romanico. Nella facciata ampia e quasi quadrata è inserito un grande rosone in travertino con colonnette lisce e tortili recanti al centro la figura di S. Pietro con il triregno. Il portale in terracotta reca lo stemma di Castignano. La torre campanaria del trecento, posta sul fianco sinistro della chiesa, allineata con la facciata, si innalza per ventisei metri. Don Vincenzo Catani, sacerdote originario di Appignano e parroco della chiesa S. Pio X di San Benedetto, ci fa da guida. All'interno la chiesa, recentemente restaurata, è a due navate con copertura a capriate. Sulla parete destra c'è quello che rimane dell'affresco del Giudizio Universale di un certo maestro Antonuccio. Al centro domi-

Sempre Verde



na la figura del Cristo con i segni della passione, morte e resurrezione e ora Giudice, attomiato dagli angeli, che con le trombe svegliano i morti. Questi, raffigurati nella parte bassa dell'affresco, escono dalle tombe e si presentano all'angelo che legge nel libro dove tutto è scritto e a San Michele che li pesa davanti a San Giorgio. In basso a sinistra tre personaggi: Catone l'Uticense, Dante e Virgilio. Nelle altre pareti alcuni altari lignei baroccheggianti e pitture, alcune attribuite alla scuola del Crivelli. In fondo alla navata di sinistra in una piccola stanza c'è il Reliquiario, realizzato probabilmente come ostensorio, che finì per custodire la reliquia della Croce che il papa ascolano Niccolò IV donò nel 1289 al convento dei frati minori di Castignano. La data della sua realizzazione viene fatta risalire al 1488, ad opera di orafi della più famosa bottega artigiana del tempo, quella del Vannini. Per apprezzare questa opera in tutta la sua eleganza e bellezza le parole sarebbero ben poca cosa: bisogna solamente vederla! Usciamo dalla chiesa ed entriamo in una costruzione, recentemente ristrutturata dal comune, che si trova vicino alla cripta dell'Assunta. Ci sono diverse stanze che contengono arredi e oggetti sacri, quadri, una stupenda raccolta di monete papali, sculture in legno e terracotta: tutto raccolto e collezionato da don Vincenzo Catani, la nostra disponibilissima e sapiente guida. Sono soprattutto le pareti di alcune stanze piene di icone ad attirare l'atten-

zione. Don Catani è riuscito a raccogliere, nel corso degli anni, con pazienza, amore e sacrifici, cercandole nei mercatini, tra la gente venuta dai paesi slavi, facendole giungere anche, non senza difficoltà, dai paesi di origine. Icone di varia foggia e colore che rappresentano Cristo, la Madonna, i santi, i calendari liturgici. Veramente sorprendente è la ricostruzione in una stanza del museo dell'iconostasi. L'iconostasi, caratteristica delle chiese orientali, è una parete decorata con le icone che divide la navata, dove pregano i fedeli, dal santuario cioè la parte absidale che contiene l'altare e dove i sacerdoti celebrano la



liturgia. Nell'iconostasi trovano posto diversi ordini di icone (fino a un massimo di sei). Particolarmente interessanti nella ricostruzione di don Catani sono la porta bella o porta regale con l'apertura a cancello e le icone del Cristo e della Madonna. Dopo aver ringraziato la guida, la nostra serata a Castignano termina nel palazzo comunale, dove il gentilissimo sindaco ci ha salutato con uno spuntino accompagnato da un bicchiere di vino bianco, le cui qualità non descrivo, lasciando agli esperti assaggiatori l'uso di qualificanti aggettivi.

FIRENZE: LUOGO D'ARTE PER ECCELLENZA

di Gaetano D'Amora



Firenze

Il 6 marzo scorso, nell'ambito delle visite guidate organizzate dall'Uteap, abbiamo visitato Firenze, palcoscenico ideale per la mostra presso Palazzo Strozzi dal titolo: "De Chirico, Max Ernst, Magritte, Balthus. Uno sguardo nell'invisibile". La mostra, prendendo come spunto i capolavori di Giorgio De Chirico, guida i visitatori alla scoperta degli influssi che la sua pittura ebbe nell'arte moderna e su pittori quali Carrà, Morandi, Ernst, Magritte o Balthus. Il titolo della mostra prende spunto da un'affermazione di Giorgio De Chirico, che sin dall'inizio del suo percorso scrisse che lo scopo della pittura non doveva essere riprodurre più o meno bene ciò che già vediamo in natura, ma soprattutto "far vedere ciò che non si può vedere". Non solo, quindi, trasferire e ricreare emozioni, ma indurre nello spettatore le stesse intuizioni sperimentate dall'artista sul significato profondo del mondo e delle cose. Tra i temi affrontati in mostra, attraverso le opere di De Chirico, abbiamo notato i temi tipici dell'era moderna: l'alienazione e la solitudine, il senso di una grande assenza di vita. Un senso di inquietudine incontra i capolavori di René Magritte, come *La condizione umana*, *Il senso della notte*, *La chiave dei sogni*, esplicitivi della proiezione di una dimensione interiore e della condizione dell'ani-

ma fra malinconia, spaesamento, illusione, ricordo, visione. Carlo Carrà e Giorgio Morandi con le nature morte metafisiche, indicarono nuovi orizzonti poetici capaci di andare oltre la visibilità muta dell'oggetto. Il tedesco Max Ernst attinse a De Chirico, con capolavori di impatto visivo e psicologico. Altro grande interlocutore di De Chirico è il francese di origine polacca Balthus. In dialogo con questi quadri, Niklaus Stocklin, Arturo Nathan, Pierre Roy e Alberto Savinio si mossero in un ambito in bilico tra Metafisica, Surrealismo, Neo Romanticismo.

Nel pomeriggio abbiamo visitato Fiesole ed in particolare la Cattedrale di San Romolo, espressione di arte con molte ed importanti opere: la statua in terracotta invetriata di San Romolo, gli affreschi "Storie di San Romolo", il polittico di Bicci di Lorenzo che rappresenta la Madonna in trono con due angeli e quattro santi. Il giorno successivo, con l'eccellente spiegazione del prof. Stefano Papetti, abbiamo conosciuto il "Palazzo Davanzati", un omaggio agli antiquari. Il palazzo rappresenta un ottimo esempio di architettura residenziale fiorentina del '300. Il Davanzati era un mercante, mecenate e letterato. Fu lui che fece apporre lo stemma di famiglia che si vede sulla facciata e fece anche costruire l'altana al terzo piano, al posto dell'originaria merlatura tipica delle case-torri medievali. Il palazzo appartenne alla famiglia Davanzati fino al 1838 quando Carlo, ultimo esponente della famiglia, si suicidò. L'edificio fu allora suddiviso in quartieri e subì modifiche strutturali. L'immobile, scampato per poco alle demolizioni ottocentesche, fu acquistato dall'antiquario Elia Volpi; arredato lo aprì al pubblico per la prima volta come museo privato "della Casa Fiorentina antica". Volpi in un secondo tempo organizzò una memorabile asta a New York, dove vendette con grande profitto l'intero mobilio. In un secondo tempo la casa fu arreda-

ta e di nuovo oggetto di vendita. Nel 1951 il palazzo fu acquistato dallo Stato Italiano che lo adibì definitivamente a museo con mobili, dipinti e oggetti provenienti in parte da altri musei fiorentini e in parte da acquisti e donazioni ricevute. Nel 2005 è stato riaperto il pianterreno e il primo piano, mentre l'11 giugno 2009 è stato riaperto completamente. Sulla facciata si trova lo stemma dei Davanzati e sono ancora presenti strutture di ferro che avevano molteplici funzioni strutturali e decorative. Varcata la soglia del portone si accede a un vano che anticamente era la loggia privata della famiglia, aperta sulla strada. Sul soffitto si vedono aperture con le quali si poteva sorvegliare dal primo piano la loggia e scacciare eventuali aggressori gettando proiettili e liquidi. Il suggestivo cortile è il centro del palazzo, dal quale si vedono scenograficamente i piani soprastanti. Una scala in pietra piuttosto ripida sul lato sinistro, retta da archi rampanti e mensoloni, conduce ai piani. Al primo piano si trovano un salone, una sala da pranzo, uno studiolo e una camera da letto. Il salone principale mostra alle pareti ganci per drappi e arazzi: due arazzi a colonna sono appesi e una spalliera dell'arazzeria fiorentina



Palazzo Davanzati Sala dei pappagalli

Sulla parete d'ingresso si trovano tre busti di imperatori romani in terracotta invetriata. Nel salone sono inoltre presenti una Madonna in trono col Bambino in legno policromo e un gruppo di cofanetti decorati a pastiglia sul tavolo al centro della stanza. Nella prima sala attigua al salone si trova una collezione di merletti ad ago, oltre ai ricami. L'ambiente più celebre del palaz-



Palazzo Davanzati camera da letto

zo è quello che forse era una sala da pranzo, coperta di affreschi che imitano drapperie e arazzi, con il motivo ornamentale di pappagalli, da cui il nome di Sala dei Pappagalli. Nel registro superiore sono dipinti alberi e colonnine. La credenza di destra e le vetrinette a muro ospitano una collezione di suppellettili di ceramica: bacinelle brocche e ciotoline. Il vicino studiolo contiene varie opere pittoriche. Attraverso uno stretto corridoio si arriva alla camera nuziale, detta anche "sala dei Pavoni" dagli affreschi sulle pareti. All'ultimo piano si trovava la cucina, posta in alto per evitare di impregnare la casa di fumi e vapori ed anche per consentire una rapida fuga in caso di incendi. La visita viene completata con i giardini Bardini; dalla terrazza si può ammirare uno splendido panorama su Firenze. Nel 1913 il complesso di Palazzo Mozzi con il giardino barocco e quello all'inglese fu acquistato dall'antiquario Stefano Bardini, che restaurò e ristrutturò profondamente il parco. Dopo la morte di Ugo Bardini, figlio di Stefano, e dopo una complessa vicenda burocratica durata più di trent'anni, la proprietà del giardino è passata al Comune di Firenze. Il giardino era ridotto in pessime condizioni dopo decenni di incuria: è stato restaurato fra il 2000 e il 2005 con complessi lavori che hanno interessato sia le piante e gli ornamenti del parco sia gli edifici. Giardino Bardini è stato da poco aperto al pubblico. Come conclusione sento di ringraziare L'Uteap ed il prof. Papetti per un momento di evasione dal tran-tran gionaliero e... alla prossima.

Sempre Verde

UN "CONCERTO DI POESIA"

di Guido Nardinocchi

L'occasione della settimana dedicata alla famiglia, che va dal 23 al 30 maggio, su iniziativa dell'Amministrazione comunale della città, ha dato la possibilità alla "50 & Più Fenacom" e all'Uteap di trovare un momento d'incontro nell'organizzazione di una giornata dedicata alla poesia e alla proposta poetica nella canzone impegnata. La manifestazione, che va sotto il nome di "Concerto di Poesia", è la quarta del suo genere. Negli incontri precedenti si è avuta una presenza consistente di quanti, della terza età e non solo, sentivano il bisogno di entrare nelle cosiddette atmosfere dello spirito. In questo caso si avrà un momento di poesia dedicata alla famiglia e un momento dedicato a canzoni che saranno ancora sul tema e unanimemente ritenute impegnate. La ovvia differenziazione delle due esperienze sarà oggetto dell'intervento della conduttrice dott. Franca Maroni, giornalista ed insegnante presso la nostra Uteap. Una occasione di vero relax e di godimento in un momento dove la poesia sembra essere al di fuori di ogni prospettiva d'interesse immediato in una società che attraversa uno dei momenti meno poetici ed economicamente critici della sua storia. La 50 & Più Fenacom, per quanti ancora non fossero al corrente, è una associazione

che opera nel sociale, dando sostegno a quanti della terza età affrontano, da pensionati e non, il non facile e macchinoso rapporto con la burocrazia e con il fisco, offrendo anche un ventaglio di proposte che spaziano dal turismo ludico, culturale ad una Università per la terza età funzionante in molte città d'Italia a pieno regime, con successo. In questa ottica viene a considerarsi il naturale incontro della 50 & Più Fenacom con l'Uteap quando si pensava fosse inimmaginabile creare in città una nuova offerta universitaria rivolta ad un'utenza lontana da qualsiasi ispirazione politica e attenta ai valori esclusivamente socio culturali. Inoltre l'istituzione di una università Fenacom, data la specularità delle due Università, avrebbe creato distrazioni infruttuose invece di una comunanza d'intenti. Con questa manifestazione, che nel ciclo delle iniziative comunali è la prima da portare avanti assieme, si vuol ribadire che occasioni del genere dovranno consolidare quel clima di collaborazioni che a lungo andare sapranno costruire sinergie di utilità reciproche, nell'ambito di un territorio, quello piceno, che a nostra veduta necessita ancora di valorizzare quelle esperienze generazionali che formano il tessuto culturale di ogni Paese.



**AGENZIA VIAGGI E TURISMO
APRUTINA TOURS S.R.L.**

Viale Kennedy, 29

Sant'Egidio alla Vibrata (TE)

Tel. 0861/841090

Fax 0861/841091

e-mail: aprutina@jokado.travel

**Teleprenotazioni con emissione immediata di biglietteria aerea, marittima e ferroviaria.
Viaggi Individuali e di Gruppo**

Sempre Verde

CARAVAGGIO E BACON GENIALI E TORMENTATI

di Gaetano D'Amora



Lo scorso 28 novembre abbiamo avuto la possibilità di ammirare capolavori immortali di uno dei maggiori esponenti dell'arte a cavallo fra il '500 e il '600: Michelangelo Merisi, detto Caravaggio, con una visita a Roma alla Galleria Borghese. Pittore della luce e dell'ombra, fu quasi sempre in fuga per una vita troppo sregolata fino alla morte per febbri malariche a soli 39 anni. Dal 1° ottobre 2009 al 24 gennaio 2010 la Galleria Borghese ha celebrato Caravaggio, in occasione del IV centenario dalla morte che avrà un 2010 dedicato interamente a lui con mostre e convegni, in tutta Italia e anche all'estero, affiancando ai suoi capolavori venti dipinti di uno dei grandi artisti della seconda metà del XX secolo, Francis Bacon (Dublino, 1909 - Madrid 1992), di cui ricorre, quindi, il centenario dalla



Ritratto di Caravaggio eseguito da Ottavio LeonI

nascita. Due personalità estreme, entrate nell'immaginario collettivo come artisti "maledetti", che hanno espresso nella pittura il tormento dell'esistenza con pari intensità e genialità inventiva. Le opere, ospitate nelle varie sale invitano lo spettatore, che assume su di sé in piena libertà il compito di sentire,

decifrare le intense o angustiate esistenze dei personaggi ritratti, ovvero a essere lette nell'unico linguaggio possibile, quello dell'emozione. Nessun approccio storico-artistico o ricerca di contaminazioni è possibile; solo nella suggestione inquietante e rivoluzionaria si può leggere un filo conduttore tra i due artisti. Entrambi intensi, tormentati. Entrambi fortemente figurativi, profondi indagatori di un'umanità angosciata che sente di non avere scampo, che non intravede riscatto né salvezza. Entrambi ossessionati, chi dalla morte e chi dal disfacimento della carne. Al di là della tecnica, senza confronto, profondamente diversi anche nel modus operandi: Caravaggio dipingeva solo dal vero i suoi modelli senza ricorrere a disegni, Bacon preferiva le fonti fotografiche. Ripensando alla mostra e dovendo scriverne le impressioni, ho pensato a cosa mi è risuonato dentro; in effetti, ad ascoltare bene, la traccia che ha lasciato è più un suono che un'immagine: un sonoro che dai quadri di Bacon grida la pena di chi non riesce a morire, perché condannato a decomposizione eterna, mentre dalle sue tele Caravaggio continua a invocare di non voler morire mai... Eppure il 18 luglio del 1610, una febbre malarica ne causa la morte: come si diceva, non aveva ancora 39 anni. Ancora due giorni, e gli giunge il permesso di rientrare a Roma. Troppo tardi.



Francis Bacon

Sempre Verde

UTEAP ¡OLÉ!

di *Miriam Martin Sastre*

La passione e l'entusiasmo degli studenti di spagnolo all'Uteap non ha prezzo. Nonostante le difficoltà che può avere una persona non più adolescente ad imparare una nuova lingua, scopriamo una volta in più l'importanza dell'attitudine comunicativa per il suo apprendimento. A questo corso di avvio alla lingua spagnola la pretesa non è stata tanto quella di calarsi in fondo nella grammatica ma quella di lasciar sviluppare agli studenti una fiducia in se stessi e perdere la paura scenica nel parlato. La sottoscritta insegnante madrelingua, appena arrivata un anno fa dai confini della Galizia (regione della Spagna molto famosa per i pellegrinaggi del Cammino di Santiago), tenta di dare il meglio di sé per rendere le lezioni dinamiche e divertenti: "lavorare per questa utenza mi arricchisce anche personalmente". Le tematiche trattate sono state sempre quelle del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue, che regola attualmente i livelli di competenza linguistico-comunicativa che devono sviluppare i nostri studenti di lingue. In questo caso parliamo di un livello A2, dato che lo studente italiano, per le caratteristiche della propria lingua madre ha potuto fare uno step in più rispetto al livello A1 (che è il primo della scala) con la sua predisposizione alla comunicazione. Comunque gli argomenti sono stati abbastanza ricchi di contenuti. Dalla famiglia a una passeggiata in città per fare la spesa, passando per una canzone di Ricky Martin per praticare l'ascolto o un video de "la tortilla de patatas" (frittata tipica spagnola a base di patate e uova) per mostrare un

piccola ricetta gastronomica. Infatti, la cultura ha molto a che vedere con la lingua. A questo tipo di corsi si deve trasmettere non solo la conoscenza tecnica ma anche il costume e la tradizione della comunità che parla quella lingua come supporto motivazionale, base dell'apprendimento linguistico. In conclusione gli studenti di spagnolo, non solo solari ma anche a volte troppo chiacchieroni, hanno senz'altro raggiunto l'obiettivo quindi si sono meritati un sincerissimo ¡Olé!



Corso di Spagnolo - Prof.ssa Miriam Martin Sastre

SempreVerde

GRUPPO "CURIOSI" - Visita al restaurato Forte Malatesta

Giovedì 6 maggio un nutrito gruppo di "Curiosi" dell'Uteap ha visitato il Forte Malatesta di Ascoli. Dopo un restauro lungo ma assai ben riuscito è stato possibile godere, prima della sua apertura, di un gioiello di architettura militare e un lungo periodo di storia locale ad esso collegata. Questi due interessanti aspetti sono stati brillantemente illustrati dal generale Vincenzo Poli, nostro allievo, che ha permesso ai presenti di ammirare con dovizia di notizie storiche ed artistiche (oltre che tecniche di difesa militare) questo importante monumento ascolano. Il Forte Malatesta, con la stupenda Chiesa di Santa Maria del Lago consacrata nel 1511 e che è stata inglobata nella rocca rinascimentale a partire dal 1540, è un contenitore tutto particolare ma eccezionale nelle sue dimensioni, è bellezza che speriamo di vedere al più presto aperta a tutti gli ascolani ed ai turisti che, come è successo ai "Curiosi" Uteap: ne rimarranno entusiasti.



Alcuni soci Uteap, insieme ad una rappresentante di futura generazione, con la testa in su, attenti all'illustrazione del gen. Poli

"L'INCANTO DEI RICORDI"

Un volume del Maestro Ernesto Celani



L'incanto dei Ricordi

Il nostro allievo e Presidente del Collegio dei Sindaci Revisori dei Conti M° Ernesto Celani, noto anche per le notevoli doti di fisarmonicista e cantautore che ci ha allietati nei momenti ludici dell'Uteap, ha recentemente dato alle stampe un bel volume dal titolo "L'incanto dei ricordi" presentato a Maltignano il 16 aprile u.s. Il libro è ricco di ricordi e storicamente ben legato con eventi personali e del territorio nei suoi mutamenti; è una memoria riproposta in forma semplice, ben scritta e con un'ampia

documentazione fotografica che può diventare, cambiando ambiente e forse situazioni di partenza, lo specchio di tante altre esperienze dei nostri soci Uteap. Ernesto dichiara di essere uno che l'Uteap l'ha felicemente scoperta e che frequenta assiduamente oltre a prestarvene servizio di volontariato quale Presidente dei Sindaci Revisori dei Conti. Il Cavalier Celani dimostra il suo forte attaccamento a Maltignano anche indirizzando al restauro della Chiesa "S. Maria delle Grazie" il ricavato della vendita del volume.

P.S.: Chi ne volesse acquistare una copia può rivolgersi anche alla Segreteria UTEAP.

SempreVerde

POMERIGGIO AD ACQUAVIVA PICENA CON I "CURIOSI"

di Alessandra Monachesi

Quante volte, magari durante un soggiorno al mare, ci è capitato di raggiungere Acquaviva Picena, paese a 360 metri sul livello del mare a 5 Km. da San Benedetto del Tronto! Luogo invitante per lo splendido panorama che spazia dai Sibillini alla Montagna dell'Ascensione, dalla Vallata del Tronto fino alla Riviera delle Palme e dove, dopo una passeggiata fra le mura, si può gustare qualche piatto tipico nelle caratteristiche trattorie o nei più apprezzati ristoranti. Ebbene sì, ma visitare Acquaviva con l'Uteap è tutta un'altra cosa! C'è il Vicesindaco che ci attende e ci accompagna nelle sale del Palazzo Chiappini (Municipio) completamente affrescate da vari artisti in epoche diverse. C'è poi la visita guidata alla principale attrattiva turistica del paese ovvero la Fortezza, interessante esempio di architettura militare, innalzata nel XIV secolo e successivamente

ricostruita nel XV. Raggiungerne la sommità, gradino su gradino, non è un'impresa facile, per noi giovani... purtroppo solo "di spirito"!

La piazzetta antistante l'ingresso della Rocca ha un fascino tutto particolare che, non so perché, mi ricorda il "Sabato del villaggio" anche se, in questo pomeriggio di Marzo, è quasi deserta e mancano le anziane donne che d'estate intrecciano con maestria "le pairole", i tipici cestini di paglia di frumento e vimini. Queste visite nell'hinterland ci permettono di guardare con occhi da turisti, quello che, tante volte abbiamo visto distrattamente e ci permettono di acquisire nozioni sul patrimonio artistico-culturale delle nostre zone. Quindi, bando alla pigrizia e cerchiamo di essere sempre "più curiosi" e partecipare numerosi a queste piacevoli uscite.

UN INVITO A TUTTI: RISPOLVERATE I VOSTRI RICORDI

Cari amici frequentatori Uteap: rispolverate i vostri ricordi. Si ha intenzione di preparare un numero speciale di "SempreVerde" per festeggiare il 25° anniversario della fondazione della nostra amata Università della Terza Età ed è necessaria la vostra collaborazione. Ci rivolgiamo, in special modo, a quelli di voi "di più lunga militanza" perché ci facciano pervenire, sotto forma di brevi articoli, noterelle, poesie, notizie brevissime, i ricordi degli avvenimenti o dei viaggi più suggestivi a cui hanno partecipato, le cose divertenti che hanno imparato, le persone più stimolanti e speciali che hanno conosciuto. Insomma tutto ciò che può contribuire a dimostrare quanto l'Uteap sia stata benemerita in questi 25 anni nel rendere ancora "sempreverde" la nostra non più "verdissima età". Il materiale deve essere consegnato in tempo utile, tenendo conto che il numero del giornale uscirà ad ottobre all'apertura dell'Anno Accademico. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi o alla Segreteria o al collaboratore Franco Vitali. E chi può usi il computer, mandando gli articoli o anche i semplici pensieri in libertà all'indirizzo dell'Università: uteap@libero.it

SempreVerde

PUNTO DI VISTA

di Marie Antoinette Cecchi

Quest'anno al Corso di Letteratura Francese stiamo approfondendo il periodo del Medio Evo da cui emerge il nuovo genere letterario "Il romanzo cortese". La parola "cortesia" ha dato il "la" alla società che si è uniformata al "saper vivere" corroborato anche, sin dal XVI secolo, da testi come: "De civilitate morum periliium" di Erasmo da Rotterdam (1530), "Il libro del cortigiano" di Baldassarre Castiglione (1528) nel quale suggerisce una serie di indicazioni sul come comportarsi in società dando una visione del mondo per quanto concerne i rapporti umani, "Il Galateo" di Monsignor della Casa, "Il cerimoniale francese" libro che, al tempo di Luigi XIV, precisava "per essere educato si deve essere come uno specchio terso affinché l'altro vi si possa riflettere". Tanti secoli sono trascorsi da quando ci sono stati lasciati questi dettami del "saper vivere" ma, a mio avviso, invece di proliferare si sono diluiti quasi a spegnersi nei tempi attuali. Mi sembra che sia stata chiusa la porta in faccia ai sentimenti umani che poi dettano il "saper vivere": non c'è più comprensione, sopportazione, rispetto, disponibilità e quant'altro. Primeggia l'egoismo e tutto orbita intorno alle esigenze personali e alle conseguenti proprie comodità. Voglio consolarmi pensando che noi della "Terza Età" portiamo insiti i buoni principi di una volta ma con il rischio che rappresentiamo una goccia d'acqua nel mare o una voce nel deserto. Sarà forse la tecnologia che ha portato ad essere fagocitati dal pronto a comando, vedasi computers, Internet, cellulari ed altro: ora si ha tutto subito basta cliccare e la risposta è pronta. Dice Nadine de Rothschild nel suo libro "L'arte di ricevere" (1995): "potete avere tutti i diplomi esistenti ma se non avete quello del saper vivere, i vostri obiettivi saranno notevolmente frenati". Nel 1996 si è tenuto addirittura un convegno internazionale, "L'Europa delle cortesie", e il direttore Alain Montandon, professore di letteratura contemporanea, ha scritto "Dizionario della cortesia e del saper vivere dal Medioevo ai nostri giorni" che focalizza quanto questo rapporto sia alla base dell'altruismo. Non bisogna essere aggressivo, invadente ma valorizzare l'altro sapendo mettersi in disparte al momento giusto. Sono forse una nostalgica o sicuramente una "terza età" ma rimango del mio parere che la reciprocità del "saper vivere" crea e mantiene le buone relazioni umane.

SEMPREVERDE N. 30 - MAGGIO 2010

*Periodico d'informazione dell'Università della Terza Età e del tempo libero di Ascoli Piceno
Registrazione N.342
del 6-2-98 del Tribunale di Ascoli Piceno*

*Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno
Assessorato alla Cultura*

Direttore Responsabile

Alberto Crementi
e-mail: albertocrementi@gmail.com

Progetto Grafico: Stefania Canala • www.fruitadv.com
Stampa: Arti Grafiche Picene • 0736.307162

Hanno collaborato a questo numero

Adele Anna Amadio
Gianna Angelini
Marie Antoinette Cecchi
Paola Crementi
Gaetano D'Amora
Raniero Isopi
Miriam Martin Sastre
Alessandra Monachesi
Guido Nardinocchi
Luciana Olivieri Illuminati
Franco Vitali

Componenti Consiglio Direttivo

Crementi Mario (Presidente)
Angelini Giovanna Maria (Vice Presidente)
Angelini Luciano
Cavatrunci Paolo
Cettoli Alberto
Cupidio Giuseppina
Chierichetti Rita
Giordani Fernando
Gozzi Pietro
Liberi Maria Pia
Nardinocchi Guido
Pellegrino Rosa
Sabatini Francesco
Seghetti Paolo

Sindaci Revisori

Celani Ernesto (Presidente)
D'Amora Gaetano
Gabriele Mario

Collaboratori

Celani Isabella
Isopi Raniero
Moum Kari
Vitali Franco

Per la Sezione di Pagliare del Tronto
Scarpellini Giuseppe (Presidente)
Lucianetti Quintino
Pagnoni Anna Maria

UTEAP UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' DI ASCOLI PICENO

Sede: Via dei Cappuccini, 26
Tel 0736.258713 Fax 0736.497116
www.uteap.it - E-mail: uteap@libero.it

Sempre Verde

Tra i Corsi che l'UTEAP ha messo in calendario per il corrente Anno Accademico vi è quello del "Burraco" organizzato in collaborazione con l'Associazione "Versus". Molti sono gli iscritti che vi partecipano con soddisfazione. La nostra associata Prof.ssa Luciana Olivieri Illuminati ha scritto una simpatica poesia su questo gioco "socio-cultural-ludico" che riportiamo volentieri.

"BURRAC... ANDO"

di Luciana Olivieri Illuminati

Un tempo si giocava all'osteria:
di solito vi andavano i maschietti
che passavan le serate in compagnia,
mentre le donne, sole, dormivano nei letti!

Poker, briscola o tressette,
volti ed animi eccitati
si facevano le sette
e, talor, si era... spennati!

Si racconta che qualche signore,
preso dal demone del gioco,
oltre ai soldi, perse pure l'onore,
se non si giocò la moglie, ci mancò poco!

Tempi lontani, acqua passata,
cambia in fretta la società,
lo sappiamo come è andata,
a burraco ora si fa!

In un baleno, chissà come fu,
veloce come il vento si diffuse;
a canasta non si giocò più,
"scala quaranta" in cantina si chiuse!

Dovunque una valanga ci travolse,
un turbine impetuoso dilagò,
l'occasione al volo ciascun colse
e in tutta fretta il burraco imparò!

Dicon che il nome significhi "setaccio"
par che sia giunto qui dall'Uruguay,
son in pochi a dire "non lo faccio",
ma se cominci, sai che sono guai!

Infatti, se all'inizio è divertente,
perché ti trovi insieme a più persone,
se ti coinvolge poi completamente,
ti domina e diviene un'ossessione!

"Son molto esperto, partecipo ai tornei!"
"Lo dici così, per sopraffarmi!"
"È vero, ho vinto con gli amici miei!"
"Io no, son ancor alle prime armi!"

Questi discorsi puoi qua e là captare,
che inducono a tentar il gran cimento,
in ogni ambito social, dai monti al mare,
par che non vi sia più altro argomento!

Si conosce, giocando, tanta gente:
il distratto, il testardo, l'individualista,
il perfido, l'infingardo, l'impaziente,
il saccente, l'ansioso, il perfezionista!

C'è chi è veloce e non ti fa prender fiato,
chi mai ammette di aver fatto errori,
chi ti accusa di essere "sfigato",
c'è la sfinge, che non mostra i suoi umori!

Capisci l'indole dei compagni di gioco,
tra un burraco sporco e uno pulito,
se c'è armonia, talora dura poco,
non puoi far gesti nemmeno col dito!

A volte soffri per andar al pozzo,
poi vai e mentre vivi un bel momento,
l'altro ti chiude e tu, col fiato mozzo,
ti rodi, ma nascondi lo sgomento!

T'impegni a fondo e non ti arriva il jolly,
provi la scala e non peschi la pinella,
vuoi evitar di figurar tra i polli,
ma che fai, se ti perseguita la iella?

Nei tornei, mentre si sta di fronte,
regna un silenzio quasi sovrumano,
l'arbitro-giudice somiglia a Caronte,
ti annulla i punti, se sbagli la mano!

Altro che gioco socializzante,
dove la gente vive in allegria,
per litigar le occasioni son tante
non sempre trovi calore e simpatia!

Ma, in fondo, è bello star in compagnia
e se il burraco ve ne dà l'occasione,
coglietela, i dubbi scacciateli via,
ponete in atto la globalizzazione!